

IL DONO DI DIO ALLA MIA VITA ED ALLA MIA CHIESA... DA SCARTOCCIARE SEMPRE PIÙ

Il nostro missionario fidei donum, don Vincenzo De Florio, da poco rientrato in Brasile, racconta in poche righe una vita di donazione e servizio verso gli ultimi del mondo.



Un dono impacchettato non ti dà subito la meraviglia che segue quando, scartocciato, rivela un vero tesoro, fino allora nascosto. Quando al buon Dio piacque farmi dono di una at-

tenzione e capacità di condivisione particolare ai fratelli che di mano in mano incontravo ai margini della strada che da Gerico (= la città del mondo) mi portava a Gerusalemme (= la città di Dio), non immaginavo affatto le meraviglie che avrei vissuto in seguito e con un crescente fortissimo.

Ero *infermo* (*fermo* negli studi, fuori del Seminario per tre anni) quando scorgevo dalla finestra di casa che dava sulla piazza pubblica i ragazzetti che d'inverno, alle 5:00 del mattino, infreddoliti, *vendevano* il lavoro della giornata al massai o alla massaia che li richiedeva. La loro amicizia fu rapida... mi sentivo, mi sentivano loro fratello anche nelle loro povere case.

E mi era di grande gioia quando, durante il giorno, li andavo ad incontrare mentre pascolavano pecore, o irroravano piante nelle *quote*: una amicizia che continua fino ad oggi, già nonni e ben sistemati, in condizioni economiche ben differenti.

Fece seguito l'incontro con i bambini ricoverati presso l'Ospedale *Testa*, con gravi problemi da lunga degenza, grazie ad Angelo, piccolo infermo della mia amata Parrocchia rurale di *Conca D'Oro*. Amavo ripetere che andavo ad incontrare i miei *piccoli Gesù* di gesso, chiusi come erano in armature di gesso. Amicizia fraterna che abbracciò in seguito i piccoli *spastici* dell'*ANFAS* di Taranto, gli *orfaneli* di *Mater Christi*... un mondo sì di sofferenza, ma carico di umanità che mi procurava ricchezza di affetti.

di affetti.



"Fotolibro" manoscritto del 1977

Così preparato, il buon Dio mi sbatté sul cuore i ROM musulmani che in quegli anni iniziavano a giungere dal Montenegro. Un incontro e una vita così intensa che non potetti fare a meno d'improvvisarmi *scrittore*, tanto impreveduta e forte fu la meraviglia vissuta in quei 16 anni.



in Montenegro accolto come uno di loro

La mia Chiesa locale, purtroppo, non colse l'invito di Dio a farci evangelizzatori di un popolo da sempre fuori del nostro recinto, approfittando di un *miracolo* che aveva convertito il mio cuore a questi fratelli a tutti invisibili, e mi richiamò per un doveroso servizio alla Diocesi: si lasciò perdere un doveroso servizio missionario. Ma al buon Dio piacque continuare nel *miracolo* e mi aprì ai tossicodipendenti, offrendomi la gioia di abbracciare nel suo letto di dolore, illuminato dalla speranza, il giovane Enrico, ammalato terminale di *aids*.

Il Nord-Est brasiliano è spuntato in questo contesto e la mia gioia ora è straboccante. Ritengo che il dono offertomi fin dall'adolescenza sia stato tutto *scartocciato*, anche se le vie del Signore sono imprevedibili!! Con la visita del 2004 del Vescovo Mons. Fragnelli, il pacco-dono è stato assunto dalla mia Chiesa diocesana. Prego ed auguro che, così come per me è stata tutta una storia di meraviglia crescente, lo sia anche, e ancora di più, per la mia amata Chiesa. Sulla mia pelle posso assicurarvi che ne vale la pena: la vita tutta trabocca di gioia e di pace, segno del *Grazie!* di Dio stesso: "...è a me che l'avete fatto"!!



**DON VINCENZO DE FLORIO -
Missionario a
Santana do São Francisco
(Sergipe, Brasile)**